

Riflessioni numero ventitre

5 ottobre 2021

SENZA PAROLE

trattare con la mafia
non è reato

23 settembre 2021



Suggerito da Valter Fascio

"Vi auguro di essere eretici.

Eresia viene dal greco e vuol dire scelta.

Eretico è la persona che sceglie e,

in questo senso è colui che più della verità ama la ricerca della verità.

E allora io ve lo auguro di cuore

questo coraggio dell'eresia.

Vi auguro l'eresia dei fatti

prima che delle parole,

l'eresia della coerenza, del coraggio,

della gratuità, della responsabilità

e dell'impegno.

Oggi è eretico

chi mette la propria libertà

al servizio degli altri.

Chi impegna la propria libertà

per chi ancora libero non è.

Eretico è chi non si accontenta

dei saperi di seconda mano,

chi studia, chi approfondisce,

chi si mette in gioco in quello che fa.

Eretico è chi si ribella

al sonno delle coscienze,

chi non si rassegna alle ingiustizie.

Chi non pensa che la povertà sia una fatalità.

Eretico è chi non cede alla tentazione del cinismo e dell'indifferenza.

Eretico è chi ha il coraggio

di avere più coraggio."

Don Luigi Ciotti

Il voto dei dementi

Mauro Marin - Direttore Distretto Sanitario - Pordenone

quotidianosanità.it - 20 settembre 2021

Gentile Direttore, l'art.48 della Costituzione garantisce il diritto di voto personale, libero e segreto ugualmente a tutti i cittadini maggiorenni, salvo il caso di incapacità civile. L'art.11 della legge n.180/1978 ha abrogato l'esclusione dal voto delle persone interdette o inabilite per infermità di mente, che era previsto anche dall'art.2 del DPR 223/1967. In Italia il numero totale dei pazienti con demenza è stimato in oltre 1 milione di persone e circa 3 milioni sono le persone direttamente o indirettamente coinvolte nella loro assistenza. La maggior parte delle persone con demenza non è interdetta o inabilitata o tutelata da un amministratore di sostegno, spesso neppure negli stadi avanzati di malattia in cui perde la capacità di autodeterminarsi. Si potrebbe obiettare che non ci sono prove che il voto dei dementi sia meno consapevole e informato di quello delle persone ritenute sane e che comunque è giusto che anche le persone dementi siano rappresentate in un sistema democratico. L'American Bar Association's Commission on Law and Aging e il Penn Memory Center hanno proposto linee guida su come aiutare le persone con deficit cognitivo a votare, partendo dal presupposto che una diagnosi di demenza di per sé non rende sempre inabile al voto una persona, ma dobbiamo chiederci se la persona desidera realmente votare e, se fosse così, ha diritto all'assistenza in caso di necessità. D'altra parte, il romanzo di Italo Calvino "La giornata di uno scrutatore", ambientato nell'Istituto Cottolengo per disabili gravi di Torino, è istruttivo per evidenziare il rischio concreto e ancora attuale di circonvenzione d'incapace al fine illecito di far votare due volte gli accompagnatori di persone clinicamente incapaci di autodeterminarsi e prive di fatto della capacità di intendere e di voler dare il voto a candidati sconosciuti quando nella loro quotidianità non riconoscono neppure i propri familiari e caregivers. Il dibattito filosofico sul tema del funzionamento della democrazia rappresentativa risale ai filosofi greci Aristofane, Platone e Socrate per arrivare in Italia a Norberto Bobbio ed è sempre aperto. I ciechi, le persone affette da paresi, amputazioni alle mani o altre disabilità fisiche costituenti grave impedimento, attestato da certificazione medica del pubblico ufficiale ASL, hanno diritto di farsi accompagnare in cabina elettorale a votare da una persona di fiducia secondo l'art.55 del DPR 361/1957 e l'art.41 del DPR 570/1960 (voto assistito). La distinzione tra disabilità

fisica e disabilità cognitiva riguardo al voto assistito appare poco realistica nella pratica clinica dove spesso coesistono negli stessi anziani ultraottantenni disabilità fisiche che consentono il voto assistito (Consiglio di Stato sez.V n.1812/2007) con deficit cognitivi che lo escludono (Consiglio di Stato sez.V. n.387/2007, n.401/1990, n.154/1983 e n.939/1977). Il Consiglio di Stato sez.V con sentenze n.421/1999 e 459/2006 ha inoltre chiarito che non sussiste motivo di incompatibilità per un candidato a svolgere la funzione di accompagnatore. L'art.29 della legge 104/1992 dispone che i Comuni garantiscano un servizio di trasporto al seggio elettorale per agevolare le persone con certificata disabilità fisica che non possono deambulare in autonomia, ma non prevede invece un accompagnamento ai seggi per le persone con sola disabilità cognitiva e per gli infermi di mente. L'elettore con intrasportabilità certificata può votare a domicilio ai sensi dell'art.1 legge 22/2006 e così gli ospiti delle residenze protette e luoghi di cura ai sensi dell'art. 42 del DPR 570/1960. In adempimento alla legge n.219/2017 sul consenso informato, ai sensi dell'art.5 del decreto legge 5 gennaio 2021 è stata identificata una categoria di persone dementi nelle residenze per anziani, incapaci di prestare il consenso per grave deficit cognitivo accertato, per le quali il direttore sanitario ha prestato quest'anno il consenso alla vaccinazione anti-covid attestando in atto pubblico la loro incapacità attuale e l'idoneità a vaccinarsi. Nonostante ciò, le stesse persone saranno ammesse al voto e se affette anche da disabilità motoria potranno accedere al voto assistito. Dunque, rimane attuale il dibattito su come garantire la sussistenza della reale volontà di votare, la personalità e segretezza del voto assistito della persona anziana demente e disabile motoria, il valore della preferenza espressa col voto da parte dell'accompagnatore della persona con disabilità motoria e cognitiva di fatto certificata incapace di autodeterminarsi. Al fine di rendere il voto vera espressione di una democrazia reale non è sufficiente garantirlo a tutti i cittadini, ma sarebbe necessario anche assicurare l'accesso all'informazione su programmi elettorali, risultati di mandato, qualità dei candidati per costruire una scelta consapevole e prevenire forme indebite di costrizione fisica o psicologica che impediscano l'espressione libera e spontanea della volontà degli elettori in particolare se soggetti fragili (Corte Cost. n.48/1964 e n.155/2002). Prospettiva futura o utopia?

Mi vergogno di nuovo di essere italiano e psichiatra. La perizia psichiatrica chiesta per Berlusconi

Mario Iannucci - Psichiatra psicoanalista - Esperto di Salute Mentale applicata al Diritto - quotidianosanità.it - 23 settembre 2021

Gentile Direttore, un paio di decenni addietro scrissi che mi vergognavo di essere psichiatra e italiano quando venne sottoposto a TSO psichiatrico un uomo, completamente sano di mente, che si rifiutava di lasciare la sua bella casa di campagna che lui sosteneva essergli stata ingiustamente espropriata, 'per un pugno di dollari', al fine di ampliare l'Autosole [1].

Qualche giorno addietro i Giudici del VII collegio del Tribunale milanese, nell'ambito del processo sul caso Ruby Ter, hanno disposto una Consulenza Tecnica Psichiatrica su Silvio Berlusconi [2]. Tutti i media ne hanno parlato. L'imputato Silvio Berlusconi ha rinunciato a presenziare al processo, poiché tale rinuncia pare che sia l'unico modo per rifiutare di sottoporsi all'esame peritale senza rinunciare alla difesa. Il Presidente Berlusconi ha ritenuto che la decisione del Collegio costituisse per lui "un'onta intollerabile".

L'imputato Berlusconi ha anche ricevuto attestazioni di solidarietà da parte di molti insigni rappresentanti della legge, della cultura e della politica, appartenenti persino, come Romano Prodi, a fazioni opposte alla sua [3].

Sono psichiatra da molti decenni e ho lavorato da sempre come consulente psichiatra per il Ministero della Giustizia. Nel corso degli anni ho assistito, con grandissima sofferenza, al progressivo declino della psichiatria e della giustizia italiane, un declino che, dopo la decisione del VII Collegio del Tribunale penale milanese, sono propenso a ritenere forse inarrestabile e fatale per entrambe le discipline.

Debbo dire che mi dispiace moltissimo che il Presidente Berlusconi abbia pensato alla perizia psichiatrica come a "un'onta intollerabile". Per sgombrare il campo da ogni equivoco, dirò subito che sono interista e che, così come in ambito calcistico, moltissime cose mi separano dal Presidente Berlusconi. Di una cosa però sono

certo: che egli saprà capire la mia ironica allusione calcistica, perché, sebbene in un modo diverso dal mio, egli è sempre stato capace di ironia, come buona parte delle persone intelligenti. Non capisco quindi la sua indignazione per una decisione che, potendo apparire ridicola (*absit iniuria verbis* [4]), non può certo screditare la sua persona.

Qualsiasi psichiatra serio e onesto (ma ne esistono ancora?) potrebbe facilmente certificare, solo attraverso un esame degli “atti” (pubblici, di cui ci inondano da decenni tutti i media), la perfetta capacità di intendere e di volere del Presidente Berlusconi “al momento dei fatti”. Io quindi, se mi fossi trovato al posto del Presidente Berlusconi, avrei colto il carattere potenzialmente ridicolo di quella decisione dei Giudici e mi sarei sottoposto volentieri, ridendo come lui è capace di fare, alla CTU psichiatrica.

Assistito ben s'intende, come il Presidente Berlusconi sempre fa, dai migliori Avvocati e Consulenti Tecnici di Parte. Poi, se gli Psichiatri Consulenti Tecnici di Ufficio, dopo avere esaminato la Sua persona e tutti gli atti, avessero concluso per una Sua parziale o totale infermità di mente, avrei continuato a ridere di quella eventuale decisione insensata e ridicola. Tanto più insensata e ridicola, tale decisione, se fosse stata magari persino accompagnata, come accade di norma nelle perizie psichiatriche, da una valutazione della pericolosità sociale dell'imputato.

Sì, illustre Presidente Berlusconi: la follia (da cui penso proprio che Lei non sia affetto) non è disonorevole. Il ridicolo è molto disonorevole. E il disonore ricadrebbe su chi avesse inutilmente cercato di rendere Lei ridicolo.

Ma qui mi preme, soprattutto, commentare la decisione del Collegio del Tribunale penale milanese. Una CTU psichiatrica sul Presidente Berlusconi costerebbe (a mio parere inutilmente) diversi soldi allo Stato Italiano. Costerebbe diverso tempo (a mio parere inutilmente) a un Tribunale dello Stato. Espone a pesanti critiche (come di fatto è accaduto) un apparato giudiziario già molto criticato e criticabile. C'è allora da chiedersi perché il Collegio abbia richiesto tale CTU psichiatrica.

Ho cominciato a svolgere il compito di psichiatra CTU ai tempi in cui l'Ufficio Istruzione di Palermo (allora diretto dal Consigliere Antonino Caponnetto)

chiamava taluni tecnici del Centro e del Nord Italia per valutare le condizioni psichiche di pericolosi imputati (anche per reati di “mafia”) che “mostravano” apparenti segni di follia. Si trattava degli anni in cui lo psichiatra Semerari venne trovato decapitato a Ottaviano.

Ho continuato per decenni a svolgere, nelle istituzioni italiane della Salute e della Giustizia, tale funzione valutativa, che io reputo fra l’altro altamente terapeutica. Poi ho progressivamente rinunciato a svolgere tale ruolo istituzionale. Troppo spesso, a mio modesto parere, i consulenti tecnici esprimono pareri arbitrari, che sempre meno rispondono a logiche di imparzialità scientifica, quelle logiche che dovrebbero guidare competenti valutazioni tecniche.

In un’epoca nella quale gli psichiatri forensi, che odono magari le grida di piazza o i sussurri del palazzo, valutano come *quasi sano di mente* un grave psicotico che, con motivazioni deliranti, uccide a picconate tre persone a caso, c’è da chiedersi se non possano spingersi a valutare come totalmente infermo di mente il Presidente Berlusconi. Questo pericolo indubbiamente c’è, ma occorrerebbe che l’imputato Berlusconi, come ha sempre fatto nei moltissimi procedimenti a Suo carico, affrontasse anche questo pericolo col sorriso sulle labbra.

Vorrei peraltro sviluppare un’ultima considerazione. Poiché svolgo da decenni la professione di psichiatra psicoanalista, e l’ho esercitata fino a pochissimi anni addietro anche in ambito penitenziario, resto del tutto convinto che esista sempre un confine, facilmente individuabile da un tecnico competente e onesto, fra chi, nel commettere un reato, è capace di intendere e di volere e chi, per follia, non lo è. Nella maggior parte dei casi tale separazione è nettissima: deve essere individuata la follia del reo e devono essere indirizzate conseguentemente le necessarie operazioni terapeutiche e trattamentali. In taluni rari casi tale confine è più sfumato e, al di là della individuazione del profilo di una “seminfermità di mente” peraltro prevista dalle leggi attuali dello Stato Italiano, anche tecnici onesti e competenti è lecito che si interrogino se sia più “giusto” (più utile per il soggetto da valutare e per la società civile) riconoscere oppure no, nell’indagato/imputato, un “vizio di mente”.

Molti politici e molti tecnici, ormai da decenni (è del 1983 il d.d.l. presentato dai senatori comunisti Grossi e Gozzini), propongono di abolire dal codice penale

italiano la figura del “vizio di mente”, che può portare, quando “totale”, a un proscioglimento dell’indagato/imputato. E’ davvero strano che nessuno, fra quelli che sostengono da decenni il progetto di giudicare tutti come “sani di mente”, abbia fatto sentire la sua voce per criticare la decisione, indubbiamente criticabilissima da molti punti di vista e molto lesiva per l’immagine della Giustizia, di sottoporre a perizia psichiatrica il Presidente Silvio Berlusconi.

Note:

[1] Iannucci M., *Quando mi vergogno di essere un cittadino italiano, un medico, uno psichiatra*. L’articolo venne pubblicato quasi integralmente sul quotidiano *La Nazione* il 22 gennaio 2008 e, seppure solo attraverso delle citazioni, da *La Repubblica* e *Il Corriere*. Immediatamente dopo lo pubblicarono on line anche **Persona e Danno** e *Psychiatry on line*.

[2] Si veda, fra i molti altri articoli comparsi sui media, Valenti F., *Berlusconi indignato per la perizia psichiatrica chiesta dai giudici del Ruby ter*, su *AGI (Agenzia Italia)*

<https://www.agi.it/politica/news/2021-09-16/berlusconi-ruby-ter-perizia-13889014/>

[3] Si veda, ad esempio, Polidori E. G., *Prodi si schiera con Berlusconi: “Perizia psichiatrica? Follia”*, su *QN – Quotidiano Nazionale*

<https://www.quotidiano.net/cronaca/prodi-si-schiera-con-berlusconi-perizia-psichiatrica-follia-1.6825003>

[4] Poiché siamo in Italia nel 2021, qualcuno potrebbe ritenere offensivo il carattere “ridicolo” da me indicato (come ipotetico) della decisione dei Giudici. Potrei quindi essere denunciato per vilipendio. Considerando però che Romano Prodi ha definito una “follia” tale decisione, e che l’accusa di follia costituisce “un’onta intollerabile”, potrei trovarmi sul banco degli imputati insieme a un altro insigne Presidente del Consiglio. Anche se forse questa Italia è molto peggiore di quella di settant’anni addietro, e quindi sarebbe assai più consigliabile, almeno per me, seguire il consiglio che dava allora Gaetano Salvemini a chiunque fosse stato accusato di avere stuprato la statua della Madonnina sulla guglia del Duomo di Milano: prendere il passaporto e fuggire all’estero!

"Il QI medio della popolazione mondiale, che dal dopoguerra alla fine degli anni '90 era sempre aumentato, nell'ultimo ventennio è invece in diminuzione

Christophe Clavé

È l'inversione dell'effetto Flynn. Sembra che il livello d'intelligenza misurato dai test diminuisca nei paesi più sviluppati. Molte possono essere le cause di questo fenomeno. Una di queste potrebbe essere l'impoverimento del linguaggio. Diversi studi dimostrano infatti la diminuzione della conoscenza lessicale e l'impoverimento della lingua: non si tratta solo della riduzione del vocabolario utilizzato, ma anche delle sottigliezze linguistiche che permettono di elaborare e formulare un pensiero complesso. La graduale scomparsa dei modi e dei tempi (congiuntivo, imperfetto, forme composte del futuro, participio passato) dà luogo a un pensiero quasi sempre al presente, limitato al momento: incapace di proiezioni nel tempo. La semplificazione dei tutorial, la scomparsa delle maiuscole e della punteggiatura sono esempi di "colpi mortali" alla precisione e alla varietà dell'espressione. Solo un esempio: eliminare la parola "signorina" (ormai desueta) non vuol dire solo rinunciare all'estetica di una parola, ma anche promuovere involontariamente l'idea che tra una bambina e una donna non ci siano fasi intermedie.

Meno parole e meno verbi coniugati implicano meno capacità di esprimere le emozioni e meno possibilità di elaborare un pensiero. Gli studi hanno dimostrato come parte della violenza nella sfera pubblica e privata derivi direttamente dall'incapacità di descrivere le proprie emozioni attraverso le parole. Senza parole per costruire un ragionamento, il pensiero complesso è reso impossibile. Più povero è il linguaggio, più il pensiero scompare. La storia è ricca di esempi e molti libri (Georges Orwell - 1984; Ray Bradbury - Fahrenheit 451) hanno raccontato come tutti i regimi totalitari hanno sempre ostacolato il pensiero, attraverso una riduzione del numero e del senso delle parole. Se non esistono pensieri, non esistono pensieri critici. E non c'è pensiero senza parole. Come si può costruire un pensiero ipotetico-deduttivo senza il condizionale? Come si può prendere in considerazione il futuro senza una coniugazione al futuro? Come è possibile catturare una temporalità, una

successione di elementi nel tempo, siano essi passati o futuri, e la loro durata relativa, senza una lingua che distingue tra ciò che avrebbe potuto essere, ciò che è stato, ciò che è, ciò che potrebbe essere, e ciò che sarà dopo che ciò che sarebbe potuto accadere, è realmente accaduto? Cari genitori e insegnanti: facciamo parlare, leggere e scrivere i nostri figli, i nostri studenti. Insegnare e praticare la lingua nelle sue forme più diverse. Anche se sembra complicata. Soprattutto se è complicata. Perché in questo sforzo c'è la libertà. Coloro che affermano la necessità di semplificare l'ortografia, scontare la lingua dei suoi "difetti", abolire i generi, i tempi, le sfumature, tutto ciò che crea complessità, sono i veri artefici dell'impoverimento della mente umana.

Non c'è libertà senza necessità. Non c'è bellezza senza il pensiero della bellezza."



Il prato - Luciano Urbani - 2014

Cittadini abbandonati al Kmzero ... epilogo



REGIONE DEL VENETO

Sanitàkmzero

Gentile LUCIANO,
come definito nel Decreto Semplificazioni (D.L. 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 settembre 2020, n. 120) **le credenziali regionali, come quelle per accedere ai servizi Sanità km zero, dovranno essere sostituite da identità SPID o dalla Carta d'Identità Elettronica (CIE).**

Cosa significa?

Se sei in possesso delle credenziali Sanità km zero potrai utilizzarle fino al 30/09/2021.

Dall'01/10/2021, invece, dovrai essere in possesso di [SPID](#) o [CIE](#) per accedere ai servizi [Sanità km zero Ricette](#) e [Sanità km zero Fascicolo](#).

Il cambiamento di credenziali riguarda solo i servizi Sanità km zero?

No, come esplicitato dal D.L. 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 settembre 2020, n. 120, sarà necessario essere in possesso di identità digitale [SPID](#) o di [CIE](#) per poter accedere a tutti i servizi digitali della Pubblica Amministrazione. Attivare tali credenziali significa avere la possibilità di accedere comodamente e con una sola modalità a tutti i servizi offerti online. Puoi consultare [qui](#) l'elenco per i servizi a cui puoi accedere con SPID e [qui](#) quelli attivati all'accesso con CIE.

Ulteriori approfondimenti:

- [Il Decreto Semplificazione e innovazione digitale è legge: nuove regole e strumenti per la digitalizzazione dei servizi pubblici](#)
- [Testo coordinato del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76](#)

Ti ricordiamo che per richieste di informazioni e assistenza sui servizi Sanità km zero è attivo un canale regionale dedicato, contattabile a supporto@sanitakmzerofascicolo.it.

ATTENZIONE: tale servizio non si occupa di attivazione/assistenza per le credenziali SPID o CIE.

Cordiali saluti,

Regione del Veneto

Manca l'app per il Pc. Cosa aspettate ad inserirla? Ho la CIE ma non posso richiedere i farmaci

Gentile Luciano,

In merito alla sua richiesta la informiamo che l'APP sanità km0 ricette è disponibile solo per smartphone e tablet. Le ricordiamo inoltre che il servizio è in continuo aggiornamento, quindi non escludiamo future implementazioni.

Grazie per la collaborazione,

Cordiali saluti
Virginio
Servizio di assistenza Fascicolo Sanitario Elettronico Regionale

Quindi il servizio Ricette non è utilizzabile e rimango senza farmaci. Grazie del servizio. Luciano Urbani

Lentamente muore

Martha Medeiros

“Lentamente muore

chi diventa schiavo dell’abitudine,

ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi,

chi non cambia la marcia,

chi non rischia e cambia colore dei vestiti,

chi non parla a chi non conosce.

Muore lentamente

chi fa della televisione il suo guru.

Muore lentamente chi evita una passione,

chi preferisce il nero su bianco

e i puntini sulle “i”

piuttosto che un insieme di emozioni,

proprio quelle che fanno brillare gli occhi,

quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso,

quelle che fanno battere il cuore

davanti all’errore e ai sentimenti.

Lentamente muore

chi non capovolge il tavolo

quando è infelice sul lavoro,

chi non rischia la certezza per l'incertezza

per inseguire un sogno,

chi non si permette almeno una volta nella vita,

di fuggire ai consigli sensati.

Lentamente muore

chi non viaggia,

chi non legge,

chi non ascolta musica,

chi non trova grazia in se stesso.

Muore lentamente

chi distrugge l'amor proprio,

chi non si lascia aiutare

chi passa i giorni a lamentarsi

della propria sfortuna o della pioggia incessante.

Lentamente muore

chi abbandona un progetto prima di iniziarlo,

chi non fa domande sugli argomenti che non conosce

o non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi,

ricordando sempre che essere vivo

richiede uno sforzo di gran lunga maggiore

del semplice fatto di respirare.

Soltanto l'ardente pazienza

porterà al raggiungimento di una splendida felicità.”

***Io preferisco il silenzio, meglio,
preferisco il silenzio alle chiacchiere.***

Valter Fascio

Esserci in un mondo tragico

Elezioni, violenza neofascista a Nardò:

botte e insulti omofobici ai candidati 5 Stelle e Pd.

Casili (M5S): “Il sindaco Mellone incita all’odio”

Antonello Cassano – Repubblica – 2 ottobre 2021



▲ Il comizio di chiusura a Nardò

Un dito fratturato e problemi all’udito per il pentastellato Tiziano De Pirro, offese omofobiche a una ragazza in lista con il Pd e a un cittadino da persone vicine agli ambienti di CasaPound al termine del comizio del candidato (e primo cittadino in carica) della destra, sostenuto anche dal governatore Michele Emiliano. Mellone aveva detto dal palco: “Gli avversari sono il male, li asfalteremo”

LA RIFLESSIONE - LA BANALITÀ DELLE PAROLE LA CONNIVENZA DEL SILENZIO

E se qualcuno volesse insinuare che la riflessione su questi temi sia “non contestualizzato” e “per nulla comparabile” e che questa riflessione “desti grande confusione lasciando ipotetici lettori imbarazzati”?

Si potrebbe pensare, forse, ad una banale distrazione ovvero una volontà ad ignorare le evidenze della realtà?

Cosa rimane allora di serio se non illudersi di un LABORATORIO DI LIBERO PENSIERO che persegue un percorso di onestà, coerenza e generosità almeno per chi è motivato a farlo?

Punto di svista

Ellekappa

MIMMO LUCANO,
NON E' MAFIOSO
NON E' CORROTTO
NON E' DISUMANO

COSÌ
IMPARA

